

Verso la sentenza**La legge che protegge le cariche istituzionali****Schianto sull'A14, morto il camionista che portava l'Unità**

Portava i giornali, tra cui anche l'Unità, nelle edicole pugliesi. È morto nella notte tra martedì e mercoledì Gianni Musaldo, 29 anni, sull'autostrada A14. Il suo furgoncino si stava muovendo in direzione sud fra Trani e Molfetta, improvvisamente, nei pressi

dell'area di servizio di Bisceglie, ha tamponato un grosso camion, e ha preso fuoco: Musaldo è morto carbonizzato, il conducente del tir è stato ricoverato all'ospedale di Trani. L'incidente ha comportato la mancata consegna del nostro quotidiano in gran parte della regione. Direzione, redazione e amministrazione de l'Unità sono vicini alla famiglia di Gianni Musaldo.



Bersani: «Stiamo lavorando per il partito del secolo» dice il candidato segretario Pd. «Mi auguro che i congressi siano molto partecipati e che non si voti solo ma si inizi a discutere»

→ **Memoria alla Consulta** La legge che tutela le Alte cariche è «doverosa e indispensabile»

→ **In caso di bocciatura** il premier potrebbe lasciare. «Rischio di un nuovo caso Leone»

Lodo Alfano, l'Avvocatura: «Berlusconi si può dimettere»

Si rischierebbero le dimissioni del premier se venisse bocciato il Lodo Alfano. La memoria dell'Avvocatura dello Stato contiene un monito per la Consulta. La ripresa dei processi? Una vera Via Crucis per Berlusconi.

NINNI ANDRIOLOROMA
nandriolo@unita.it

Se la Consulta dovesse bocciare il lodo Alfano, si rischierebbero le dimissioni del Capo del governo. Un ammonimento alla Corte costituzionale, quello contenuto nella memoria depositata ieri dall'Avvocatura dello Stato, per conto della Presidenza del Consiglio. Un documento di 21 pagine che contiene motivazioni politiche, prim che giuridiche. È vero che, al di là del colore del premier in carica, l'Avvocatura difende sempre, e in ogni caso, la legittimità costituzionale delle leggi. Ma non può non balzare agli occhi, in questo caso, l'assonanza tra gli avvertimenti contenuti nella memoria e il tam tam di queste ore sulle traumatiche ricadute politiche - perfino le elezioni anticipate - di un eventuale pollice verso dei giudici costituzionali.

Le preoccupazioni di Berlusconi sono note. E gli stessi avvertimenti di Vittorio Feltri - bocciato un lodo se ne fa un altro - non tengono in conto polemiche e scomode ricadute d'immagine su un premier costretto a imporre l'ennesimo iter parlamentare a un provvedimento che serve a congelare i processi che lo riguardano (Mills, diritti tv,



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

compravendita dei senatori).

Se la Corte costituzionale dovesse bocciare il lodo Alfano - spiega la memoria depositata ieri - «ci sarebbero danni a funzioni elettive, che non potrebbero essere esercitate con l'impegno dovuto, quando non si arrivi addirittura alle dimissioni - scrive l'Avvocatura - In ogni caso con danni in gran parte irreparabili». Secondo la memoria, scritta dall'avvocato dello Stato Glauco Nori,

qualora la legge («non solo legittima, ma addirittura dovuta») venisse bocciata, si potrebbe ripetere quanto accadde all'ex presidente della Repubblica, Giovanni Leone, che lasciò anzitempo il Quirinale travolto dallo scandalo Lockheed. «Talvolta - scrive il legale - la sola minaccia di un procedimento penale può costringere alle dimissioni prima che intervenga una sentenza, ed anche quando i sospetti diffusi presso

la pubblica opinione si sono dimostrati infondati».

I PROCESSI AIZZANO I MEDIA

Considerazioni teoriche, visto che il Cavaliere è abituato a tirar dritto, fino alle prescrizioni, di fronte ad accuse ben più consistenti dei sospetti. E la Consulta viene avvertita del fatto che «l'eccessiva esposizione» mediatica di un processo, assieme alla lentezza della giustizia, rappre-